



Inzaghi entusiasta di Roby: «Grande somiglia a Zidane»

La partitella con lo Scandicci ha fatto vedere che sia Vieri che Inzaghi si sono subito intesi con Roberto Baggio che aveva il compito di mandarli in gol. «Baggio è un grandissimo giocatore, tutti si trovano bene con lui», dice il primo. «Baggio ti dà sempre la palla di prima. Come Zidane, si somigliano», aggiunge il secondo, sempre molto attento a parlar bene dei suoi neo compagni di squadra.



Fabrizio Giovannozzi/Ap

Casiraghi: «Ci vuole un Djorkaeff alla... Baggio»

Pieluigi Casiraghi disegna la nazionale dei suoi sogni: «All'Italia serve un Djorkaeff alla... Baggio. Manca infatti un giocatore che sappia dettare l'ultimo passaggio decisivo. È questa la nazionale che più mi piace e mi fa divertire. Ma per realizzare questo ci vogliono tre centrocampisti dai polmoni d'acciaio». Il laziale ha detto che la squadra ieri non è stata brillante, colpa del gran caldo.

Diego Maradona ritorna in campo per allenarsi

Dopo giorni di auto-reclusione in casa e quasi due settimane di inattività fisica forzata per l'ennesimo scandalo doping, a sorpresa Maradona si è presentato all'allenamento in compagnia del suo procuratore, Coppola. L'allenatore del Boca, Hector Veira, ha autorizzato di buon grado il "pibe de oro" ad unirsi ai compagni sul terreno di gioco nonostante la sospensione della società.

Valcareggi in panchina tra ricordi e Del Piero

Il cronista e l'ex-ct. Un po' come il vecchio e il bambino, la canzone (bellissima) di Guccini. Cronaca di una partita (semiseria) seguita accanto a Ferruccio Valcareggi, timoniere dell'Italia dal 1967 al 1974. Ore 16,52, la Nazionale maldiniana entra in campo. Il prato è sotto alla nostra postazione. Zio Uccio, furbacchione e tempista, si è piazzato nell'unico angolo riparato dal sole. «Fammi vedere come si sistemano in campo... Di Matteo centrale, Di Livio a destra, Conte a sinistra...». Peccato, manca Del Piero: «Peccato davvero. È il miglior giocatore italiano, quello più completo, quello che fa le cose con naturalezza. Vedi, quando un giocatore alza lo sguardo per vedere dov'è il portiere e poi fa la palombella, e quando si muove in un certo modo, beh, quello è il talento». Talento, chi era il talento ai suoi tempi di ct? «Riviera. Ricordo un assist per Prati nella partita che perdemmo in Bulgaria nel 1968. Eravamo sotto di due gol, 3-1 per loro, Riviera e Prati scattarono in contropiede. Prati raggiunse l'area, Riviera attese l'attimo giusto per passargli il pallone. Prati dovette solo spingerlo dentro la rete». Di Matteo vede il portiere dello Scandicci fuori dalla porta, prende la mira e tira: gol. «Di Matteo è uno che ragiona. Si gioca a ritmi sempre più elevati, ma se non usi il pensiero, non vai lontano. Guarda Dunga. Cammina, ma spedisce sempre il pallone nel posto giusto. Lui corre con la mente». Zio Uccio divaga. «Per me, il grande Torino anche oggi darebbe scacco a tutti. Valentino Mazzola, mai visto in Italia uno come lui». Valcareggi è la memoria storica del nostro calcio. Ha giocato con Meazza e Piola, ha avuto Pozzo come allenatore e ha visto crescere Del Piero e Flachi. In campo, Paolo Maldini arranca: «Corre in modo strano, forse è colpa della preparazione... oggi ci sono gli allenatori, i professori, ai miei tempi facevamo tutto noi, se un giocatore s'infornava, mi sentivo in colpa. Lo stretching... ricordo che Sarosi, giocatore e allenatore ungherese, mi insegnò la tecnica dell'allungamento muscolare quarant'anni fa...». C'è Vieri in campo. «Bel giocatore. Sempre a disposizione della squadra». Ecco Baggio. «È bello vederlo... salta l'uomo, uno dei pochi... se hai l'uomo che salta l'avversario, hai un'arma in più... Baggio, ricordo quando era a Firenze. Lo avevano già venduto alla Juventus. Una mattina, eravamo in ritiro qui a Coverciano, scesi di buon'ora in giardino. Erano le otto, forse. Lui pregava».

S.B.

NAZIONALE

Gli esperimenti del ct azzurro nella partitella con lo Scandicci vinta per sette a zero

Maldini prova la zona Vieri insidia Casiraghi

DALL'INVIATO

FIRENZE. Prima le buone notizie: Vieri in odore di maglia da centravanti titolare, la difesa schierata a zona, l'ottima forma di Di Matteo. Poi quelle cattive: le condizioni non certo smaglianti di Maldini junior, Casiraghi e Zola e una certa difficoltà, per la squadra schierata nel primo tempo (che secondo i piani di Cesare Maldini è quella titolare con Cannavaro al posto di Nesta), a segnare: il primo gol è arrivato dopo ben trentatré minuti (bel pallonetto di Di Matteo) su un errore commesso dai difensori avversari. Dal test di ieri contro lo Scandicci (squadra della Promozione toscana) per la Nazionale sono scaturite queste novità e queste indicazioni. La partitella, giocata in ritardo rispetto all'orario fissato inizialmente per il caldo ferragostano, è finita 7-0: trippletta di Inzaghi, doppietta di Vieri, gol di Di Matteo e Casiraghi.

Dovessimo giudicare lo stato di salute dell'Italia calcistica dal film della partita di ieri non avremmo dubbi: contro la Georgia, mercoledì prossimo, spedisiremo in campo la squadra della ripresa, quella con Baggio rifinitore, Vieri e Inzaghi coppia di punter, Lombardo esterno destro, Panucci terzino sinistro. Troppo molle l'Italia del primo tempo: Maldini che non riusciva mai a superare il suo avversario (di ben sei categorie inferiore), Casiraghi stordito dal sole, Zola che non ha mai centrato la porta, Di Livio a ritmi diesel, Conte che sembrava un pesce fuor d'acqua. Altra musica nella ripresa: Vieri tonico e preciso in fase di tiro, Inzaghi spietato, Baggio che ha inventato buon calcio. Due collanti (in positivo): Di Matteo e Ferrara: sono stati i migliori. Non è un'indicazione di poco conto: il secondo sostituirà in regia Albertini, il secondo ramizzerà da libero al posto di Costacurta. Le due squalifiche, insomma, potrebbero essere più «sopportabili» del previsto (tra l'altro Albertini in questo momento non scoppia certo di salute).

Epperò, il ct ha rassicurato i pro-

babili titolari: «La squadra del primo tempo mi è sembrata tonica». Lavora di psicologia, il patriarca: «Tra l'altro, con questo caldo era un'impresa giocare». Giusto, ma la considerazione climatica vale anche per la squadra del secondo tempo. «Gli avversari sono calati», ha replicato Maldini. E poi: «Da questo test sono emerse una serie di indicazioni, però, se permette, le tengo per me». Radio-spioglitto ci informa che il ct ha particolarmente gradito la prova di Vieri. Apprezzato anche Inzaghi, ma il ct difficilmente rivoluzionerà l'attacco. Alle corse: Casiraghi o Vieri al centro, Zola in supporto e Roberto Baggio uomo della provvidenza nella ripresa: il piano maldiniano è questo.

Difesa a zona: una novità, per il ct. Gli uomini del reparto arretrato dicono che non c'è da sorprendersi: in fondo, nei loro club Ferrara e Nesta, Maldini e Cannavaro, percorrono abitualmente questa strada. Osservazione del portiere, Peruzzi: «In Georgia dobbiamo vincere e allora mi sembra corretto che l'allenatore schierasse una difesa a quattro e provi la zona». Italia zonarola a Tblisi? Perché no, ma a tratti. E molto dipenderà anche dalle scelte del ct georgiano, Kipiani. Gli uomini migliori dei connazionali di bafone Stalin giocano in attacco: Kinkladze e Arveladze. Sono funamboli del pallone (il primo) e un bel bomber (il secondo). La zona può funzionare, con tipi come loro, ma Ferrara farà il guardiano del faro: zona o non zona, si staccherà un paio di metri rispetto a tutti e darà ordini.

Maldini ha affermato di essere lieto che la preparazione continua senza contrattipi: «In questi test c'è sempre il rischio di perdere qualche giocatore per infortunio. E' andata bene». Il bollettino medico segnala solo una contusione al polpaccio per Ferrara e un ginocchio stanco per Vieri. Roberto Baggio si è scioccato mezz'ora abbondante di fisioterapia al ginocchio di cristallo: medicina abituale. Ma anche cigolante, l'ex-condo resta il migliore.

Stefano Boldrini



Maldini e Tardelli scherzano prima dell'amichevole. M. Bucco/Ansa

In Georgia la trasferta più lunga

Meno due giorni alla gara Georgia-Italia. Gli azzurri sbarcano a Tblisi, capitale della repubblica caucasica, oggi pomeriggio alle 17.40 ora italiana, le 20.40 locali (ci sono tre ore di differenza). È la trasferta più lunga compiuta dall'Italia in queste partite di qualificazione ai mondiali francesi del 1998. Gli azzurri si alleneranno in serata. Domani, seduta di lavoro mattutina, ma difficilmente Maldini annuncerà la formazione. Ieri ha confessato: «Farò i conti con i dubbi fino a mercoledì mattina», come dire che solo dopo l'ultimo allenamento, quello che precede di poche ore (a porte chiuse) la partita, il ct deciderà gli undici uomini da spedire in campo contro i georgiani. Lo staff azzurro, preoccupato dal caldo torrido di questi giorni, ha chiesto lumi sulla situazione climatica di Tblisi. Le ultime notizie sono rassicuranti: l'estate, laggiù, volge verso l'autunno. Prevista una buona affluenza di pubblico alla gara: almeno ventimila persone. Nazionale, Under 21 e giornalisti alloggeranno nello stesso hotel: tutti insieme appassionatamente perché non c'erano altri alberghi da scegliere. Con la Nazionale voleranno anche il presidente federale Nizzola e il suo vice-Abete. L'Italia si gioca il mondiale, meglio vegliare. [S.B.]

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Roberto Baggio comincia con un amarcord che lo ha molto emozionato. Ieri, durante la partitella di allenamento a Coverciano contro i dilettanti dello Scandicci, ha ritrovato un suo ex compagno di squadra ai tempi della Fiorentina: Andrea Rocchigiani. «Non sapevo che giocasse lì - dice l'ex Codino - quando l'ho visto mi ha fatto molto piacere riabbracciarlo. Eravamo come fratelli e poi le nostre strade si sono divise. Adesso gli ho detto che non dobbiamo più perderci di vista». Roby, ieri non ha giocato nell'undici iniziale. Maldini lo ha schierato nella ripresa. Dietro alle due punte Vieri e Inzaghi. Lui non ha segnato, ma ha giocato buoni palloni. «Si è trattato di un test di allenamento - dice - senza troppa importanza. Io comunque, a parte il caldo, sto bene. Mi sono trovato molto bene nella posizione che Maldini ha voluto assegnarmi». Già, si è trattato del primo esperimento di Baggio dietro alle due punte. Un'eventualità che Maldini potrebbe prendere in considerazione, magari nel secondo tempo, contro la Georgia, se le cose non dovessero mettersi per il verso giusto: Casiraghi e Zola punte e Baggio alle loro spalle. «È la prima volta che giochiamo insieme in questo modo. E anche se si tratta di un'amichevole ho avuto una sensazione importante. Dovesse Maldini ripetere questo modulo, per me va bene». Ma Baggio va oltre e ricorda che Olivieri lo ha impiegato anche come esterno a sinistra: «Quando sono arrivato a Bologna in avanti c'erano già Kolyvanov, Andersson e Fontolan. A Bergamo ho giocato come esterno sinistro, e mi sono trovato benissimo». Scherza Baggio, quando gli ricordano che Zola dice che più invecchia e più gioca in posizione avanzata, mentre l'ex Codino sembra fare il percorso inverso. «Si vede che sono rincogliato. Ai mondiali in America giocavo come centravanti, ma sempre spalle alla porta, dovevo dare sempre il pallone indietro. Ora almeno ho anche la possibilità di guardare dove calco...»

F. D.

Sono gli addetti alle divise del Club Italia i veri depositari di riti e segreti degli azzurri

Sul lettino dei magazzinieri

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Vestono la tuta azzurra e l'elegante divisa con lo scudetto cucito sul taschino come Baggio e Zola. Viaggiano in aereo, in pullman assieme ai campioni con i conti in banca con tanti zeri. Ma a loro nessuno chiede di posare per una foto ricordo, mette loro sotto il naso il taccuino per l'autografo e sgomitano con l'amico per dire «Quello è...». Eppure anche loro fanno parte del Club Italia. Vivono i ritmi, le trasferte, le partite, fianco a fianco agli azzurri. Dividono gioie e dolori che molto spesso non possono manifestare. Giuseppe Agrestini detto Pino, Massimo Di Carlo, Massimo Del Sordo, ad esempio. Sono i magazzinieri. Tre signori Nessuno per i più, ma guai a dirlo a Cesarone Maldini e ai suoi giocatori che se li coccolano come dei fratelli. Fanno parte di quella categoria che non appare, ma lavora dietro le quinte. Sono quelli che potremo definire gli psicologi senza laurea. Sì, perché con loro i giocatori scherzano, si confidano, si sfogano.

Dividono riti scaramantici che si consumano nel pre-gara. E loro, i signori Nessuno, sono fieri di mantenere questi piccoli-grandi segreti. Il loro compito è quello di predisporre le divise per gli allenamenti, i palloni, mandare il materiale in lavanderia. Quando abbiamo chiesto loro di fare una chiacchierata, sono letteralmente caduti dalle nuvole. «Cosa volete che interessi alla gente...? Comunque dobbiamo chiedere il permesso a Valentini» (il capo dell'ufficio stampa azzurro, ndr). Permesso accordato. E allora via con l'intervista. Sembrano d'accordo su tutto perché mentre uno dei tre risponde alle domande gli altri due annuiscono. «No, su una cosa dissentiamo - dice Agrestini - io e lui (indica Di Carlo) siamo romanisti e lui laziale». Arrivano all'allenamento per primi e se ne vanno per ultimi: «C'è chi vuole i pantaloncini più ampi, chi più stretti, ma nessuno fa mai dei problemi. È chiaro che a Zola non possiamo dare una "XL"...». Il loro massimo momento di notorietà lo toccano al termine degli inni nazio-

nali, quando i giocatori svestono la tuta e loro sono pronti a raccogliera. «Vediamo i volti tesi, la concentrazione massima. Si capisce che qualcuno ha bisogno di una parola di conforto, di una pacca sulle spalle, a volte di un semplice sguardo». Fa Del Sordo: «Maldini invece sembra cercarmi con lo sguardo e mi mette la tuta sulla testa, a mo' di attaccapanni...». Piccole curiosità, aneddoti che però custodiscono gelosamente. Solo Agrestini, il più anziano, racconta: «Era Italia-Norvegia, con la Under 21 a Perugia. Nell'intervallo il mister aveva detto Muzzi di prepararsi. Io, essendo romanista, gli avevo detto: «Appena entri fai gol». Così fu lui, anziché abbracciare i compagni, venne verso la panchina ad abbracciare me». Inutile chiedergli dei paragoni fra Arrigo Sacchi e Cesare Maldini. La risposta non poteva essere che: «Due grandi personaggi con metodi di lavoro diversi».

Non parla delle differenze fra i due ct neppure Claudio Bozzetti, massaggiatore azzurro dal 1991. «Fu Sacchi a volermi con lui - dice - ma io mi sono

trovato sia con Arrigo che con Maldini. L'importante è fare bene il proprio lavoro». Il massaggiatore, notoriamente, oltre a curare i muscoli dei giocatori si occupa anche della psiche. È il secondo babbo dei giocatori. «Quando sono sul lettino ti raccontano di tutto. Dì se stess, della famiglia, del calcio. Ti fanno diventare il tramite di messaggi da lanciare all'allenatore. E lì entra in ballo la tua intelligenza...». Bozzetti ci tiene a ricordare un episodio che gli ha procurato tanta amarezza: «Quando tornammo a Roma dopo il secondo posto ai mondiali americani fummo accolti in malo modo, come dei ladri. A Milano, dopo gli europei, mi può star anche bene, ma in quell'occasione proprio no. In fin dei conti avevamo perso solo ai rigori».

Ritorna a far capolino Agrestini, il magazziniere. «Scusi, ma su quale giornale va?». «Sull'Unità. Esce lunedì». «Bene...».

Franco Dardanelli

Dalla prima

Ho vissuto al fianco di Maradona un paio di stagioni e so che da almeno dieci anni si è infilato nel tunnel della cocaina. Il fatto più grave è che nessuno ha saputo e soprattutto voluto fermarlo, né Ferlaino e i dirigenti del Napoli che contavano su di lui per incrementare gli incassi e battere i record di abbonamenti, né Havelang e la Fifa che lo hanno usato per lanciare il mondiale statunitense e poi lo hanno scaricato senza pietà, né gli argentini, nelle cui file ci sono molti suoi amici ed altrettanti nemici. Nessuno di tutta questa gente ha mai messo al primo posto l'uomo, tutti hanno cercato e sostenuto soltanto il calciatore, il fuoriclasse inimitabile. Troppo comodo. Certo, mi rendo conto che fermarlo all'epoca sarebbe stata un'impresa difficile, molto rischiosa, il Napoli ci avrebbe rimesso dei miliardi, la Fifa sarebbe andata incontro ad un probabilissimo fallimento negli Usa, ma almeno un tentativo andava fatto: dal momento che, ormai è chiaro, a Diego interessa soltanto giocare al calcio, bisognava minacciarlo di togliergli tutto, quando era ai vertici, non adesso che è vicino al baratro e anche ai quaran-

t'anni, un'età cruciale per qualsiasi uomo. Senza le scarpette e la maglia, Maradona è un uomo in crisi. A questo punto io credo che sia meglio per tutti, consentirgli di continuare a giocare, in cambio di una seria, e soprattutto controllatissima, operazione di recupero. Nel Napoli sono stato uno dei pochi ad avergli detto in faccia tutto quello che pensavo, una volta anche con durezza: ti rendi conto che stai rivivendo la tua vita, quella delle tue figlie, oltre al tuo futuro sportivo? gli chiesi un giorno, e per questo motivo non mi rivolse la parola per quattro mesi. Ma Diego è fatto così: vive ogni sentimento in materia estrema, di lui o di amici o di nemici, o si accetta tutto o non si accetta niente. Un'ultima cosa: deve essere chiaro che la cocaina serve a Diego soltanto per affrontare gli impegni sportivi dal punto di vista psicologico, non certo dal punto di vista atletico o tecnico. Quando si allena bene, quando sente la partita, è ancora il numero uno. Ecco perché spero che nessuno gli permetta di buttarsi definitivamente via. Abbiamo ancora tutti ancora bisogno di Maradona. [Massimo Mauro]